

Varallo Sesia 25 Agosto
1902

Caro Signor Ambasciatore,

E' un vero contrattempo che l'incontro con Goluchowski non abbia potuto avere luogo a Zurigo, perchè non sarà molto facile organizzarlo dopo, sia per il tempo, sia soprattutto per la località.

In ogni modo spero che il modo come io risposi al Barone Pasetti quando mi parlò di questo incontro in principio del mese scorso, e la buona volontà colla quale accolsi la proposta di realizzarlo a Zurigo varrà a persuadere il Conte Goluchowski non essere in me minore che in lui il desiderio di uno scambio di vedute.

Ho visto in questi ultimi tempi far capolino sulla Stampa Austriaca articoli ispirati ad una certa diffidenza e animosità verso l'Italia. Non mi occupo della Reichswehr; essa fa il suo mestiere di seminare il male, e non ~~vale la pena~~ di curarsene; non mi occupo nemmeno della Neue Freie Presse, che pure è più importante ma che non ha in politica estera una linea di condotta costante, ma mi sorprende il Pester Lloyd, che è invece di avere contatti ufficiali e che è diretto da Falk, uomo che di politica estera dovrebbe interdersene. In un recente articolo esso si duole della influenza crescente dell'Italia nel Nord dell'Albania, e a questo proposito ricorda all'Italia ciò che avvenne per Tunisi, dove il tentativo di sviluppare una influenza Italiana provocò l'occupazione Francese.

E' davvero strano questo articolo. L'Italia cercando espandere sua influenza in Albania, non esorbita dalle intese esistenti fra i due Stati. Come Goluchowski stesso disse a Lei; è bene inteso che nessuno di noi due ci deve andare e ciascuno può svolgere liberamente la sua influenza; e sotto questo aspetto del resto ciò che fa l'Italia e i risultati che vuole ottenere ed ot-

tiene sono ben poca cosa.

Che se poi sul serio il Pester Lloyd crede che vi sia in Italia chi pensa, anche in un remoto avvenire, ad aspirazioni recondite sull'Albania, s'inganna. Per quanto nel nostro paese abbondino i cervelli balzani non credo vi sia tra gli uomini di Stato Italiani uno solo che nemmeno da lontano abbia simili travogole. Del resto il paese intier lo chiamerebbe pazzi^o addirittura.

Infine quanto alla minaccia di una occupazione Austriaca in Albania, il Pester Lloyd, dovrebbe avere compreso dalle dichiarazioni di Goluchowski e mie che fra i due paesi esistono intese che escludono in modo preciso occupazioni dell'uno e dell'altro.

Però questi articoli dimostrano esistere tra i due paesi delle diffidenze che sarà molto opportuno dissipare.

Ed anche a questo gioverà assai, se si potrà combinare, che l'Italia possa apparire concorde coll'Austria e colla Russia nella azione diplomatica che man mano le eventualità, che si presentano, suggeriscono di spiegare a Costantinopoli. Quindi io mi lusingo che Ella potrà persuadere Goluchowski di questa opportunità, la quale del resto deriva chiaramente dalle stipulazioni della Triplice riguardo ai Balcani in genere e della intesa tra Italia e Austro-Ungheria riguardo alla Albania in ispecie.

A questo proposito ho ricevuto, e ne La ringrazio, il di Lei Telegramma odierno. Naturalmente io rimetto la cosa completamente alla di Lei sagacia proverbiale, onde evitare che possa essere di Goluchowski risposto con un rifiuto formale, il quale creerebbe una situazione alquanto delicata, trattandosi in fondo di cosa che in base alle intese esistenti non dovrebbe essere rifiutata come principio. Ma io mi lusingo che il Conte Goluchowski apprezzerà egli pure l'effetto utile che, a dissipare ogni diffidenza fra i due paesi produrrebbe nel pubblico il vedere l'Italia associarsi

ai passi che gli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia faranno mano mano presso la Sublime Porta per le questioni Balcaniche.

A questo proposito, in confidenza, Le avverto che il Conte Lamsdorff fino da quando lo vidi, a Peterhoff, non solo mi si mostrò favorevolissimo ma me ne fece spontaneamente egli stesso proposto formale, che egli confermò ultimamente parlando col Conte Morin. Ma io desidero entrare in questa azione non solo per invito della Russia, ma anche, anzi prima di tutto per invito dell'Austria alleata ed amica. Ciò naturalmente Le scrivo per di Lei norma e in confidenza, per ora, essendo mia intenzione informarne Goluchowski io stesso quando ci vedremo.

Ora non mi resta se non desiderare che presto si intendano le due parti della Monarchia sulle questioni doganali, onde si possa cominciare a intavolare qualche chiacchiere per le trattative commerciale, che vorrei vedere almeno avviarsi verso una intesa, e allora si potrà intravedere il termine di questo periodo alquanto agitato di politica Italiana.

Parto domattina per Berlino, dove spero che tutto andrà bene e intanto non mi resto se non pregarla, Signor Ambasciatore, di accogliere la espressione della mia maggiore stima e amicizia.

Aff°

PRINETTI